

Il pedagogo Andrea Canevaro in un incontro con un ragazzo down quattordicenne ad un certo punto gli domandò di definire con parole sue la sindrome di Down. La risposta fu *“La sindrome di Down è essere intelligenti, ma è fatica a stare al mondo”*.

Mi sembra una risposta bellissima e densa di significati per tutti noi, soprattutto in questo tempo nel quale aumentano gli egoismi individuali e di categoria, i privilegi delle ricchezze, le povertà, le indifferenze, le ingiustizie sociali.

Ma i diritti sociali non costituiscono un'opzione variabile a seconda di chi governa sia esso un politico o un tecnico e nemmeno dello stato di salute dell'economia di un Paese. Hanno la forza di un principio etico - giuridico vincolante e ai decisori politici è rimessa la scelta sulla modalità di realizzarli, non se realizzarli stando alla lettera dell'art. 3 della Costituzione.

Non possiamo nasconderci che il prevalere dell'economica e della finanza sulla politica rende difficile se non improbabile l'inclusione e l'equità sociale.

Eppure l'esclusione sociale è pesante se si riferisce ai diritti all'esercizio della cittadinanza non ultimi dei quali il diritto al lavoro, alla pensione, ad un reddito dignitoso. Il lavoro non costituisce solo una merce intesa come prestazione in cambio di un salario, ma nella società occidentale ha sempre rappresentato e rappresenta l'affermazione della persona e in questo senso lavorare assume il significato di essere liberi e in qualche caso felici.

L'esclusione è diversa dallo sfruttamento. E' peggiore perché si basa sull'indifferenza, sulla disconferma. Tu non servi, non sei utile allo sviluppo economico del Paese, non contribuisce al PIL anzi contribuisce a portare l'Italia verso il default. Questo si dice ai lavoratori cosiddetti in esubero della Fiat come della Whirlpool, ai disoccupati, ai giovani precari, a coloro che hanno lavorato per una vita e si vedono procrastinato il diritto alla pensione, ai pensionati che vedranno le loro pensioni non agganciate al costo della vita.

Tra l'altro, è di ieri il rapporto OCSE che certifica come il nostro Paese tra le 34 nazioni aderenti all'Organizzazione si collochi all'ottavo posto per il divario dei redditi.

La crisi che stiamo attraversando e i provvedimenti prefigurati, corrono il rischio di diffondere ciò che Simone Weil ha definito il “veleno della disuguaglianza” minando la fraternità, la parità e la solidarietà tra gli uomini mentre al contrario è più che mai necessario ripristinare le relazioni umane fuori da ogni forma di discriminazione tra chi può e chi non può, fuori da ogni forma di esclusione di qualsiasi parte della società dal suo intero.

Ma a quale principio etico, di giustizia sociale corrisponde il fatto che Marchionne da solo guadagni in un anno quanto guadagnano le migliaia di lavoratori della Fiat tutti insieme?

Tra le altre cose la debolezza dei provvedimenti sull'evasione fiscale, la mancata tassazione dei grandi patrimoni fanno passare la convinzione nei cittadini che i pensionati si possono massacrare e i ricchi evasori rimanere impuniti.

Ai lavoratori per primi ancora una volta si chiedono sacrifici e senso di responsabilità per sanare l'economia dell'Italia, ancora una volta e una volta ancora.

Rigore, sviluppo, equità sono le parole d'ordine del governo Monti, in quest'ordine. Ordine che andrebbe capovolto perché se si lavora sull'idea di equità sociale non solo chi ha di più deve dare di più ma si dovrebbe dare e non togliere di più a chi ha meno

E' soprattutto su queste questioni che il Partito Democratico si gioca il suo ruolo di forza responsabile di governo in questo momento, pena il venir meno del suo progetto di partito popolare, perché oggi più che mai c'è grave deficit di giustizia sociale.

Fabiano Lorandi  
Segretario del PD di Rovereto